

Buste paga pesanti per i sindaci Il vento anticasta non soffia più

La riforma introdotta dalla legge di bilancio aggancia gli stipendi delle Città metropolitane a quelli dei Governatori

I PROTAGONISTI

«Così finirà la fuga dai municipi»



1 Dario Nardella
«Bene l'aumento - dice il sindaco di Firenze Dario Nardella - Finirà la fuga dai municipi. È l'unico modo per convincere chi ha un lavoro importante a mettersi in gioco»



2 Paola Nugnes
«Una scelta fuori da ogni logica - dichiara la senatrice ex M5s - Non dico che la politica non debba essere pagata, ma gli stipendi attuali sono più che dignitosi»



3 Gaetano Manfredi
«L'adeguamento è giusto - afferma il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi - Mi sono candidato, sapendo che avrei preso meno soldi di quelli percepiti come docente»

NUOVA SENSIBILITÀ

Rispetto a qualche anno fa non ci sono state proteste: segno che il sentimento collettivo è mutato

EFFETTO A CATENA

Gli adeguamenti valgono anche per vicesindaci, assessori e presidenti di consiglio comunale

di **Antonella Coppari**
ROMA

Parlare di aumento di stipendio è un eufemismo. La si può mettere così quando si discetta dei sindaci di città piccole e piccolissime che andranno a prendere il 33 per cento in più di stipendio, passando da 1.659 euro a 2.208 lordi, grazie alla nuova regola introdotta dalla manovra che - partendo nel 2022 per arrivare a dama nel 2024 - aggancia i compensi dei primi cittadini a quelli dei presidenti di Regione, con un parametro che scende in base alla dimensione demografica dei comuni. E anche questo sarebbe un rialzo della busta paga da guinness dei primati in qualsiasi altro lavoro. L'accredito si gonfia però in

misura sensibilmente superiore quando arriviamo alle grandi metropoli: qui siamo al doppio (97%). Per città come Roma, Milano, Torino, Napoli, Bologna e Firenze il compenso potrà infatti raggiungere quello dei governatori: 13.800 euro (ora i sindaci prendono 7.019 lordi). E se raddoppiare vi pare poco c'è anche l'area in cui si va oltre il doppio salto: i comuni con meno di 50mila abitanti passano dagli attuali 3.718 euro lordi a 9.660. Ovvero, un incremento del 160%.

Pochi anni fa lo scandalo sarebbe stato assicurato, gli strilli contro la casta avrebbero raggiunto il cielo, considerando pure il fatto che il balzo riguarda anche vicesindaci, assessori e presidenti dei consigli regionali, che hanno un'indennità parametrata su quella dei sindaci. Oggi le cose stanno diversamente: la prova provata è che quasi nessuno strepita. La questione però è delicata. I sindaci, soprattutto quelli di città grandi, hanno sicuramente sulle spalle un compito più oneroso e con maggiori responsabilità di quelli di un qualsiasi parlamentare, che guadagnava infinitamente di più. In una certa misura si tratta dunque di un riconoscimento, forse anche di un incentivo. È ancora impressa nella memoria la fatica che i vari

leader politici hanno fatto per trovare candidati alle ultime elezioni amministrative.

Certo è che la pandemia ha dimostrato che in materia di amministrazioni regionali e comunali l'Italia è ancora in mezzo a un guado. E il guado, oltre a creare confusione, offre anche vie d'uscita a chiunque volesse evitare di assumersi troppa responsabilità. Un problema moltiplicato dalla divisione di competenze tra i diversi enti territoriali: se il caos sanitario lo scorso anno ha rischiato di travolgere il Paese è stato anche per le attribuzioni caotiche tra Stato, Regioni e Comuni.

Il problema non è quindi scandalizzarsi per l'aumento da record e neppure semplicemente applaudire al riconoscimento di una funzione nevralgica e centralissima, adeguando l'indennità ai compiti del primo cittadino. Si tratta, piuttosto, di non limitarsi a rimpinguare la busta paga ma di rimettere mano alla ripartizione di competenze e responsabilità tra le diverse articolo-



lazioni dello stato. Nella prima fase della pandemia era quasi un luogo comune ripetere che le cose non sarebbero tornate come prima una volta debellato il virus. Ma se l'emergenza ancora in corso qualcosa dovrebbe insegnare è proprio che l'organizzazione cui siamo abituati al momento non funziona. Sciolto quel nodo è giusto che ai sindaci venga riconosciuto, e debitamente remunerato, il diverso ruolo che hanno assunto negli ultimi decenni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHI GUADAGNA DI PIÙ

Le remunerazioni record dei grandi burocrati

Nel 2014 è stato fissato il limite di 240mila euro ai compensi per Ministeri, Enti e Authority

1 Super Bankitalia

La Banca d'Italia, godendo di autonomia e indipendenza, non è soggetta al limite massimo fissato per i dirigenti della Pubblica

amministrazione. Ragione per cui il Governatore, Ignazio Visco, vanta uno stipendio lordo annuo di 450mila euro

2 L'Inps è al top

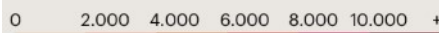
Si piazza al secondo posto di questa classifica Gabriella Di Michele (nella foto), direttore generale dell'Inps, con 240mila euro, ovvero la soglia massima prevista dalla legge. Posizione che condivide con alcuni presidenti di Authority e l'Ad della Rai, Fabrizio Salini

3 Anche Consip è ricca...

L'amministratore delegato di Consip, Cristiano Cannarsa, percepisce 208mila euro. Prima dell'introduzione del tetto, questa figura percepiva ben di più. Basti pensare che lo stipendio medio del suo predecessore si attestava intorno ai 305.596 euro

Le nuove buste paga

Sindaci, indennità lorde mensili in euro



Comuni capoluogo	Attuale	2022	dal 2024
Città metropolitane	7.019	10.101	13.800
Oltre 100mila abitanti	5.206	7.858	11.040
Fra 50mila e 100mila	4.509	6.850	9.660
Meno di 50mila	3.718	6.419	9.660
Comuni non capoluogo			
Oltre 100mila abitanti	4.509	5.282	6.210
50mila-100mila	3.718	4.851	6.210
30mila-50mila	3.114	3.894	4.830
10mila-30mila	2.789	3.403	4.140
5mila-10mila	2.510	3.188	4.002
3mila-5mila	1.952	2.445	3.036
Mille-3mila	1.659	1.909	2.208
Fino a mille	1.659	1.909	2.208

L'Ego-Hub

ASSEMBLEA ANCI

«Diamo stabilità»

Da oggi all'11 novembre si svolge a Parma l'assemblea annuale dell'Anci (Associazione comuni). Tra gli ospiti

della kermesse, il capo dello Stato Mattarella e il premier Draghi. «La rinascita dell'Italia non può che partire dai sindaci - dichiara il primo cittadino di Bari e presidente dell'Anci Antonio Decaro - noi assicuriamo stabilità».